

IL SUO CUORE SI ERA FERMATO PER VENTI MINUTI

Paziente "ibernato" prima del trapianto: strappato alla morte

Sensazionale intervento su un giovane di Molassana

MIRACOLO IMPOSSIBILE IN ALTRE NAZIONI

In altri Paesi non ci pensano neppure a tentare un intervento su una persona in simili condizioni

MARCO RANIERI

Rianimazione universitaria di Torino

L'INTERVENTO

Valerio De Santis è stato operato il 10 settembre alle Molinette di Torino

L'IPOTERMIA

La temperatura corporea è stata abbassata per 24 ore a una temperatura tra i 28 e i 30 gradi

DANIELA ALTIMANI

STRAPPATO alla morte. Potrà raccontarlo agli amici, e non sarà tanto per dire, Valerio De Santis, 24 anni, giovane receptionist di un albergo genovese. Valerio è stato riportato alla vita da un insieme di tecniche combinate di rianimazione estrema (ventilazione assistita, circolazione extracorporea e ipotermia) mai applicate contemporaneamente su un malato di fibrosi cistica in condizioni gravissime e da un trapianto di polmoni eseguito al limite del possibile.

Operato il 10 settembre scorso alle Molinette di Torino dove è ricoverato, il ragazzo è ancora intubato «ma tra tre o quattro giorni - prevede Mauro Rinaldi, il chirurgo che gli ha trapiantato i polmoni - potremo passare alla ventilazione spontanea». Significa che Valerio, libero dai sondini, potrà respirare senza aiuti, parlare con i genitori e conoscere passo dopo passo la storia del suo quasi incredibile ritorno alla vita.

Malato di fibrosi cistica, patologia genetica che gli è stata diagnosticata a 12 anni, «si è aggravato negli ultimi due anni - racconta la madre Vita -, a luglio ha avuto un pneumotorace, cui è seguita una infezione polmonare che ha richiesto il ricovero in rianimazione al Gaslini dove sono stati bravissi-

mi e hanno contattato le Molinette a Torino affinché mio figlio fosse preparato e poi operato con un trapianto di polmoni. Non c'erano altre possibilità, nessun'altra strada da percorrere».

Da Genova Valerio arriva a Torino il 26 agosto scorso nel reparto di rianimazione universitaria diretto da Marco Ranieri: «Vista la grave insufficienza respiratoria - spiega Ranieri - lo abbiamo sottoposto a Ecmo (tecnica di circolazione extracorporea utilizzata in rianimazione per i pazienti con insufficienza cardiaca o respiratoria acuta grave) e contestualmente messo in lista per il trapianto, con codice rosso di anticipo nazionale». In altre parole Valerio diventa il primo nella lista nazionale dei pazienti da sottoporre a trapianto. Si tratta «solo» di aspettare un donatore. È in questo momento che la situazione precipita: il ragazzo ha un arresto cardiaco di venti minuti, il tempo limite oltre il quale può essere dichiarato lo stato di morte. «Non ci siano arresi, abbiamo fatto di tutto per far ripartire il cuore - racconta Ranieri - e deciso di sottoporlo per ventiquattro ore a ipotermia». La temperatura corporea di Valerio è stata abbassata e tenuta costantemente tra i 28 e i 30 gradi. In quelle 24 ore - «questa è una circostanza davvero toccante» prosegue il primario - alle Moli-

nette sono arrivati polmoni da trapiantare, ma Valerio non potevamo riceverli. Li hanno ricevuti i suoi vicini di stanza. Ma quando, il giorno seguente, il neurologo ha assicurato al rianimatore e al chirurgo che, grazie al freddo, all'Ecmo e alla respirazione assistita, Valerio si era svegliato senza danni cerebrali, è stato deciso di rimetterlo in lista per il trapianto.

«Mi lasci dire - prosegue Ranieri - che il mio collega Rinaldi ha avuto due attributi così. In altri paesi non ci pensano neppure a tentare il trapianto su un paziente simile trattato con Ecmo e ipotermia. Ma qui a Torino da una decina d'anni abbiamo alzato l'asticella delle tecniche rianimatorie e della chirurgia dei trapianti». Finalmente un pizzico di buona sorte: dopo pochi giorni si è reso disponibile un nuovo donatore.

E Valerio è stato operato con successo. «Malgrado la situazione fosse avanzata e molto compromessa abbiamo deciso di andare avanti - spiega Mauro Rinaldi - perché abbiamo creduto che ne valesse la pena di fronte a un paziente così giovane. È stato impegnativo ma sono arrivati ottimi risultati». Ai quali forse ha contribuito anche l'inesauribile voglia di vivere del paziente.

altimani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA